

BRICKS | DALL'ESTERO

# Leonard Covello: a lifetime's experience In memoria di Leonard Covello a quarant'anni dalla scomparsa

*a cura di:*

Giorgio Guglielmi



Immigrazione, Integrazione, Pedagogia

Il tema dell'immigrazione e le conseguenze della mancata integrazione sono perennemente presenti nelle cronache quotidiane; la Scuola è spesso invocata come uno dei luoghi deputati alla soluzione di questo drammatico problema, che investe il mondo occidentale ed il territorio italiano in prima battuta.

Tra Ottocento e Novecento abbiamo assistito ad un enorme processo migratorio di italiani verso gli Stati Uniti e Leonard Covello, docente e pedagogo, immigrato italoamericano egli stesso, ha rappresentato una delle voci più importanti sul tema dell'integrazione scolastica americana.

Un articolo del *New York Times*, del 19 ottobre 1958, ricordava ai lettori americani il profilo di Leonard Covello. Il docente e studioso italo-americano si era ritirato dalla professione nel 1955, ma la sua attività di ricerca aveva lasciato un segno indelebile nella pedagogia statunitense del Novecento; il profilo accademico di Covello è stato il frutto di studio, ma soprattutto di sperimentazione "sul campo": una ricerca durata tutta la vita, fondata sull'esperienza personale di migrante e terminata nel 1982, con la morte, durante la collaborazione ad un progetto in Italia.



Figura 1 - Leonar Covello (Avigliano 1887-Messina 1982)

Il testo di riferimento, per conoscere la parabola umana e scientifica di Covello, è *The heart of the teacher*; il racconto autobiografico è pragmatico, evocativo senza facile sentimentalismo, una ricerca esperienziale viva e toccante.

Originario di Avigliano, importante centro urbano della provincia di Potenza, Leonardo Coviello nacque nel 1887 e solo all'età di nove anni raggiunse il padre emigrato a New York. Egli partecipò alla prima grande ondata migratoria verso gli Stati Uniti, quando i paesi rimanevano popolati da anziani e madri con figli, in attesa di un ricongiungimento familiare oltreoceano.

La discrepanza tra il nome indicato nel titolo e quello presente nelle righe successive non è casuale: il giovane Leonardo fu vittima di un processo di "americanizzazione" radicale, in cui la severità delle istituzioni americane trovò terreno fertile nella necessità, delle comunità italiane immigrate, di spezzare il processo di ghettizzazione. Covello stesso indicò tale processo di conversione etnico-culturale una

pratica fondata *sulla vergogna dei genitori*, come leggiamo alla fine del quarto capitolo di *The heart is the teacher*.

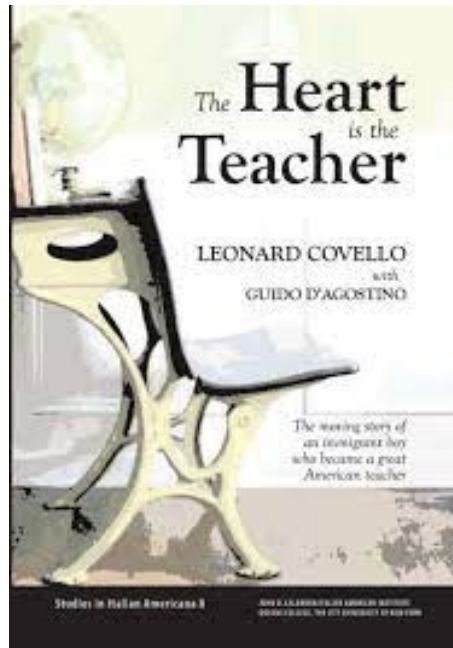


Figura 2 - The heart of the teacher

I lettori che avranno potuto conoscere la città di Avigliano, sapranno che il cognome Coviello è assai diffuso, così come il nome Leonardo. *The heart is the teacher* offre al lettore non solamente uno strumento di ricerca pedagogica, ma anche un compendio di storia rurale della società lucana di fine Ottocento; infatti, le prime pagine narrano la vita del giovanissimo *Narduccio* (diminutivo di Leonardo) Coviello nella *piazza* di Avigliano o presso la *Terra Bassa*. Attraverso le righe emergono i ritratti degli amici d'infanzia, dello *Zio Prete* e delle peripezie infantili in compagnia del cane *Leone*.

La trasformazione del nome, da "Leonardo Coviello" in "Leonard Covello", avvenuto nei primi momenti di frequentazione della scuola americana, in virtù di una più facile pronuncia anglofona, rappresenta non solo una deformazione dell'identità personale, ma una cesura violenta dell'appartenenza nativa e culturale; la conseguenza di tale *vulnus* è spesso la sensazione di sradicamento, tipico delle comunità sociali delle periferie.

Alla stregua di un altro lucano illustre, Quinto Orazio Flacco, passò *da origini umili ad imprese memorabili*, come leggiamo nelle odi del poeta latino. L'arrivo presso Ellis Island e la prima parola pronunciata in inglese ("Y-es"), appresa da Mrs. Mary Accurso, fu il primo passo all'interno della vita newyorchese. Gli immigrati italiani, in quel periodo, tendevano a raggrupparsi in comunità chiuse. Il giovane Leonard passò l'infanzia nella comunità italiana di East Harlem, più tardi, a seguito di una diaspora culturale da cui nacquero figure come Fiorello La Guardia e lo stesso Leonard Covello, il quartiere divenne appannaggio delle nuove migrazioni portoricane; oggi East Harlem è conosciuto anche come *Spanish Harlem*.

Il racconto dell'infanzia non è distante da molte altre vite di periferia all'ordine delle cronache odierne; il giovane Leonard condivide la vita sbandata di un gruppo di giovani emigrati, senza esimersi da condotte inurbane.

Il primo contatto con la scuola fu quello con *La Soupa Scuola (Soup School)*. *La Soupa Scuola* era una povera e minuscola scuola primaria di East Harlem, sostenuta da un'organizzazione caritatevole, il cui nome derivava dalla scodella di zuppa servita agli alunni, accompagnata da alcune fette di pane bianco; inoltre, i bambini ricevevano una razione di caramelle (sconosciute al piccolo Leonardo) ed una scorta alimentare da portare a casa.

Una figura femminile, ancora una volta, diventa il punto di partenza per l'evoluzione culturale di Covello: Miss Anna C. Ruddy era una missionaria protestante canadese, giunta presso East Harlem intorno al 1890, dedita all'assistenza dei poveri immigranti italiani. Lo spirito missionario di Miss Ruddy e la sua lungimiranza nei confronti del giovane Covello furono l'elemento propulsivo verso l'educazione superiore ed in seguito verso la carriera accademica alla *Columbia University*. Non senza difficoltà, Covello si distinse per profitto, tenacia e capacità di adattamento. Mostrò propensione per le lingue, tanto da conseguire un contratto, nel 1913, come docente di francese presso la *De Witt Clinton High School*, istituzione fondata in Lower Manhattan, successivamente trasferita nel Bronx; tali competenze lo portarono sui campi di battaglia francesi, come traduttore, durante la prima guerra mondiale.

Dal 1907 al 1974 Leonard Covello raccolse una messe eterogenea di documenti, sulla comunità italoamericana di East Harlem, conosciuta come *Covello Papers*; risulta impossibile catalogare i risultati di tale ricerca, poiché le pagine autobiografiche si alternano ad interviste, testimonianze di tipo etnografico come l'alimentazione, la religiosità o più concretamente le condizioni abitative degli immigrati. Si concretizza, agli occhi del lettore, la visione netta di un'impellente necessità, da parte della comunità italoamericana, di percorrere al rovescio il cammino di integrazione: la forzata americanizzazione, *la negazione dell'identità sino alla vergogna dei genitori*, devono confrontarsi con gli elementi identitari più intimi. In questo ambito, la comunità scolastica deve affrontare, nella visione di Covello, un'osmosi storica e culturale, capace di trasformare l'attività didattica in pratica di vita, l'emergenza in evoluzione.

Nei primi anni di insegnamento presso la *De Witt Clinton High School* Covello fonda, nei locali dello stesso istituto, il *Circolo Italiano*: esso diventa il punto di riferimento dell'intera comunità, ma anche una fonte inesauribile di materiale di studio. Settembre 1920, come leggiamo nel capitolo 17, è latore di una svolta importante per lo studioso; egli, senza nascondere gli enormi sforzi compiuti, riesce ad inserire l'insegnamento della lingua italiana all'interno del curriculum dell'istituto *De Witt Clinton*.

Il Professor Covello entra nella sua prima classe di italo-americani che studiano la lingua italiana, forse i primi dell'intera nazione; li guarda negli occhi e riconosce se stesso, il ragazzo a cui avevano cambiato il nome, privandolo del segno di identità più intima, in forza di un travisato senso di integrazione. In quel momento si rende conto, con rinnovata energia, del fatto che quegli alunni, provenienti dai vicoli più reconditi di *Lower* o *Upper East Side*, avevano diritto ad un progresso interiore (*spiritual lift*), che può giungere solamente quando l'individuo riconosce se stesso e si sente riconosciuto come tale. Il docente

Covello percepisce la netta sensazione di essere, suo malgrado, anch'egli parte di quell'istituzione che intendeva l'integrazione come perdita dell'identità più profonda; Covello riconosce, suo malgrado, di aver segregato gli alunni (*I was myself accused of "segregating" my students*) con la sua opera di docente, così come il resto della comunità italoamericana, ormai radicata a New York, rigettava la cultura di provenienza come una colpa da nascondere.

L'attività indefessa di Covello e dei suoi collaboratori trova eco nella rivista del Circolo Italiano *Il Foro* e nel 1928, in collaborazione con Annarita Emily Giacobbe uscirà *First book in Italian*; il testo, per l'insegnamento della lingua italiana, segnerà un passo concreto verso lo sviluppo della pedagogia di Covello.

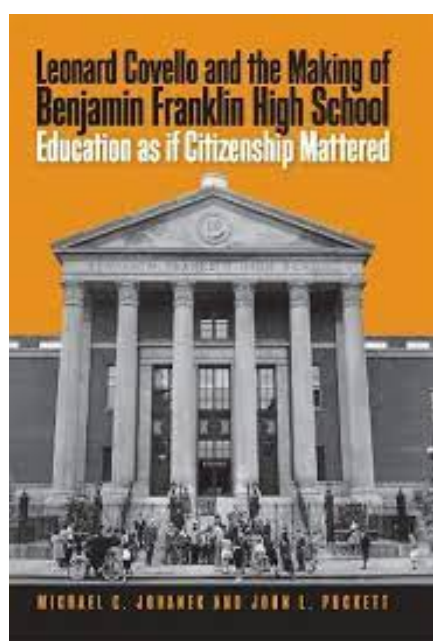


Figura 3 - Saggio su Covello del 2006

Lo studioso muove i primi concreti passi verso la creazione di una scuola secondo i principi pedagogici elaborati nella sua attività di docente e ricercatore. Nel 1933 Fiorello La Guardia vince le elezioni e diventa sindaco di New York; il neo sindaco, unitamente al suo assistente Vito Marcantonio (come si legge nel capitolo 22), deliberano la creazione di una nuova *high school* in East Harlem e Covello diventa il candidato perfetto (*the logical choice for principal*) per la direzione, secondo le parole del Dott. Tildsley, allora sovrintendente per le scuole superiori. Questi, con Covello direttore *in pectore*, percorse in lungo e largo l'East Harlem, confrontandosi con la popolazione, entrando negli esercizi commerciali, nelle chiese, nelle sedi di associazioni: la costituenda *Benjamin Franklin High School* sarebbe divenuta, alla fine di quella lunga immersione nell'anima più profonda del quartiere, un laboratorio educativo nel quale Leonard Covello avrebbe messo a frutto la ricerca di tutta la vita. Egli non era ancora direttore ma lesse, con stupore, sulle colonne del *New York Sun*, circa la futura scuola: "...questa sarà una scuola "fluida" (*"fluid" school*) nel senso più vero del termine; si dovrà cogliere ogni interesse scoperto nel discente e sforzarsi di costruire un percorso educativo su queste basi; sarà una scuola sperimentale con l'intero personale

dedito completamente (*saturated*) a spirito di sperimentazione e volontà di aderire completamente ai bisogni degli alunni”.

Covello afferma, dopo aver letto questo articolo, che la *Benjamin Franklin High School* termina di essere un sogno (*Left the dream stage and became a fact!*). Egli dirigerà l'istituto per ventidue anni.

La direzione della *Benjamin Franklin High School* non sarà un punto di arrivo per Covello, ma il riconoscimento di un sapere pedagogico fatto di studio esperito nelle classi, nelle strade e nelle case, verso un ulteriore traguardo di ricerca-azione. Covello continuerà la sua attività di pedagogia “combattente”, portandola dalle aule di scuola a quelle della New York University e presso gli organi politici ed amministrativi.

L'idea di azione educativa come frutto di una sinergia comunitaria, capace di contemplare al suo interno ogni aspetto della vita dell'individuo, rende ancora oggi necessario lo studio di Leonard Covello e ancora di più sembra essere indispensabile la sua volontà di un perenne confronto con gli attori dell'azione pedagogica; l'insegnamento e la didattica, nelle parole e nelle azioni di Covello, appaiono come un palco sul quale cambiano la scena ed i personaggi, ma gli attori, recitando il copione, non dimenticano la propria identità di donna o uomo cittadini del mondo.

L'esordio di questo modesto omaggio ad un docente e studioso illustre è partito da un articolo del *New York Times* del 1958; dalle stesse colonne del *New York Times* (20 agosto 1982), l'America apprende la scomparsa di Leonard Covello, avvenuta a Messina il 19 agosto 1982, all'età di 94 anni: “*one of the great educators of New York City*”. Lo studioso si era recato, alcuni anni prima, in Sicilia per curare un progetto educativo.

Gli interrogativi della società occidentale sui temi dell'integrazione rendono attuale e urgente lo studio di Leonard Covello: la frammentazione culturale odierna trova una solida risposta nella visione di una Scuola come centro della comunità sociale e laboratorio permanente.



## Giorgio Guglielmi

giorgioguglielmi@tiscali.it

Scuola Statale Italiana di Madrid

Docente di scuola superiore di secondo grado, ha insegnato discipline umanistiche presso le scuole della provincia di Torino; si è specializzato nell'uso delle tecnologie digitali applicate all'italiano ed al latino. Da alcuni anni è in servizio presso la Scuola Italiana di Madrid, dove alterna l'attività di docente a quella di vicario.